



HAL
open science

Innovazioni pedagogiche per il progetto urbano resiliente nei piccoli comuni della Valle della Senna in Normandia

Marie Asma Ben Othmen, Gabriella Trotta-Brambilla

► To cite this version:

Marie Asma Ben Othmen, Gabriella Trotta-Brambilla. Innovazioni pedagogiche per il progetto urbano resiliente nei piccoli comuni della Valle della Senna in Normandia. INU/13°Inu International Study Day, Beyond the future: emergencies, risks, challenges, transitions, and opportunities, University of Naples Federico II, Dec 2022, Naples, Italy. pp.55-57. hal-04361098

HAL Id: hal-04361098

<https://hal.science/hal-04361098>

Submitted on 22 Dec 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Public Domain

Innovazioni pedagogiche per il progetto urbano resiliente nei piccoli comuni della Valle della Senna in Normandia

Marie Asma Ben Othmen*, Gabriella Trotta-Brambilla**

Abstract

Il contributo discute alcune esperienze di insegnamento del progetto urbano resiliente realizzate nel contesto di un partenariato di ricerca-formazione applicate a piccoli comuni della Valle della Senna in Normandia mettendone in evidenza le innovazioni pedagogiche al servizio della ricerca sui territori particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici.

Introduzione

Passata dalla fisica all'ecologia e ripresa poi nelle scienze umane e sociali, la nozione di resilienza applicata alla città e al territorio ha acquisito un'importanza crescente a partire dagli anni 2010, in relazione alla progressiva presa di coscienza degli impatti dei cambiamenti climatici prospettati nei rapporti degli esperti dell'IPCC. Questo contributo intende mostrare i vantaggi pedagogici dell'insegnamento del progetto urbano resiliente attraverso delle esperienze didattiche realizzate nel contesto di un partenariato di ricerca-formazione (2021-2023) che riunisce l'École Nationale Supérieure d'Architecture di Normandia, la facoltà di ingegneria ambientale dell'Institut Polytechnique UniLaSalle di Rouen e diversi attori istituzionali (statali, regionali e locali).

La nozione di resilienza per esplorare la complessità territoriale

Se l'appropriazione della nozione di resilienza nel campo dell'urbanistica e della pianificazione territoriale si è già dimostrata promettente (Thomas e Da Cunha 2017; Chardonnet Darmaillacq *et al.* 2020), il suo utilizzo efficace nell'insegnamento del progetto urbano può dipendere, da un lato, dall'accezione di resilienza impiegata e, dall'altro, dall'applicazione critica delle soluzioni tratte dallo studio di progetti esemplari (ma spesso ancora sperimentali) che non possono essere considerati dei modelli. Come tutti i neologismi che conoscono un rapido successo, la nozione di resilienza urbana, intesa come capacità di recupero del sistema-città in seguito ad una

perturbazione, deve essere manipolata con prudenza per evitarne i limiti scientifici, etici e politici. Impiegarla come soluzione invece che come problema, senza discuterla o precisarne rigorosamente i contorni (Reghezza 2013), contribuirebbe infatti a una retorica dell'accettazione dell'ineluttabilità della catastrofe (Quenault 2016) e potrebbe condurre alla legittimazione di un disimpegno delle istituzioni nel mettere in atto delle misure proattive di protezione dell'ambiente urbano dai rischi, puntando solo sulla capacità di recupero dopo il trauma (Toubin *et al.* 2012). Più recentemente, tuttavia, l'Onu ha esteso la resilienza urbana alla capacità di assorbire, adattarsi e riprendersi dagli shock ed in seguito di trasformarsi per raggiungere la sostenibilità (UN-Habitat 2018).

Con le dovute precauzioni, restano pertinenti gli apporti euristici, metodologici e pragmatici (Reghezza 2013) della resilienza dei sistemi socio-ecologici complessi (Quenault 2016) applicata all'insegnamento del progetto urbano inteso innanzitutto come esercizio di comprensione delle specificità locali. La letteratura converge verso la necessità di approcci multiscalarari e sistemici, dove il rischio non è considerato come vincolo ma piuttosto come componente (Toubin *et al.* 2012) o addirittura risorsa (Bonnet 2016) per lo sviluppo della città e del territorio.

Progetti spettacolari come Hafen City ad Amburgo evidenziano il contributo del progetto urbano nella traduzione spaziale delle strategie di attenuazione e di adattamento ai cambiamenti climatici; tuttavia, questi esempi restano inevitabilmente l'appannaggio delle grandi città perché complessi e costosi

(Terrin 2014), dimostrando così l'urgenza di ripensare le teorie e le pratiche anche della trasformazione di territori più ordinari, partendo soprattutto dalle cosiddette soluzioni basate sulla natura.

La didattica offre l'occasione di andare oltre le forme urbane standardizzate, gli approcci normativi e tecnocratici, gli indicatori quantitativi che dovrebbero certificare (spesso senza riuscirci) la qualità urbana prodotta dall'azione istituzionale, per sperimentare forme di progetto dal basso, complementari alla pianificazione, al fine di rispondere alla domanda di natura, benessere, socializzazione e possibilità di agire dei cittadini (Bailly e Marchand 2019).

Insegnare il progetto tramite la nozione di resilienza suggerisce anche che i luoghi della formazione possono essere "un'arena per azioni eticamente ispirate" (Campbell 2004) applicate a territori modesti, fragili e spesso dimenticati, stimolando l'impegno civico (specialmente ambientale) che la "Generazione Greta" rivendica.

Imparare dai piccoli centri urbani vulnerabili

Il caso qui analizzato è un multi-partenariato di ricerca-formazione della durata di due anni¹ il cui obiettivo principale è di sostenere approcci innovativi e replicabili di pianificazione territoriale capaci di coniugare la progettazione urbana con la salvaguardia degli ecosistemi tramite progetti sperimentali, plurisciplinary e partecipativi, realizzati in piccoli comuni normanni.

Pur costituendo un livello essenziale dell'organizzazione del territorio francese, infatti, nel passato le città di piccole e medie dimensioni non hanno suscitato grande interesse da parte delle politiche pubbliche urbane. Queste ultime, così come i principali programmi di finanziamento, erano soprattutto



Fig. 1. Le Petites villes de demain del dipartimento della Senna Marittima.

dirette verso le metropoli, territori potenzialmente più competitivi ed attrattivi. Eppure, i piccoli comuni sono confrontati alle stesse sfide delle grandi città: resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici, diminuzione del consumo di suolo, salute e benessere degli abitanti, sviluppo economico e territoriale.

A partire dalla fine degli anni 2010 i territori extra-metropolitani sono tornati alla ribalta in Francia, sia per la mediatizzazione di movimenti di contestazione come i *Gilets Jaunes* (2018) sia per il fenomeno di “esodo” degli abitanti delle metropoli verso le città medio-piccole e i territori rurali durante i *lock-down* imposti dalla crisi sanitaria (2020-2021). Nel campo delle politiche pubbliche, diversi programmi nazionali di rivitalizzazione urbana si sono succeduti in questi ultimi anni in favore dei piccoli centri storici (2014), delle città di medie dimensioni (2017) e dei piccoli comuni (2020).

Il più recente fra questi, intitolato *Petites Villes de Demain*, ha l'obiettivo di sostenere con contributi tecnico-scientifici e finanziari la rivitalizzazione di circa 1600 comuni francesi di meno di 20000 abitanti che esercitano un ruolo di centralità locale nell'erogazione di servizi essenziali. In Normandia, 160 piccoli comuni sono attualmente coinvolti, di cui 30 nel dipartimento della Senna Marittima (Fig.1).

I due piccoli centri urbani di Rives-en-Seine (4200 abitanti) e Duclair (4100 abitanti) sono stati scelti come casi di studio fra le *Petites Villes de Demain* in Normandia perché localizzati in valli secondarie della Senna, in corrispondenza della foce di torrenti e zone umide, dove la vulnerabilità ai cambiamenti climatici è legata alla geomorfologia

territoriale ma anche aggravata dalle trasformazioni antropiche di lungo periodo.

L'attività didattica parte dagli *Ateliers Hors-les-Murs* della Federazione dei Parchi regionali francesi, workshop di cinque giorni organizzati in un comune di un Parco a cui partecipano gruppi misti di studenti di almeno due discipline differenti. Sostenuti dal 2017 anche dai Ministeri della Cultura e dell'Ecologia e dall'Agenzia nazionale della coesione dei territori, gli atelier hanno lo scopo di far dialogare le Università con i territori rurali, al fine di formulare con gli attori locali delle ipotesi di sviluppo a medio-lungo termine.

Nel caso studiato, i *workshop* sono integrati nel programma accademico delle due facoltà, prolungati per un semestre e ritmati da diversi sopralluoghi e una mostra-dibattito finale. I progetti degli studenti tengono conto delle conoscenze e competenze degli attori e degli abitanti (Fig. 2) e sono concepiti come delle esplorazioni a diverse scale spaziali e temporali che mettano in evidenza le problematiche e gli obiettivi (contraddittori) sottesi alla costruzione di scenari condivisi di evoluzione resiliente del territorio.

Innovazioni per (mezzo del)la pedagogia

I casi analizzati dimostrano l'interesse di predisporre spazi di pedagogia innovativi che formino i futuri progettisti alle sfide della città resiliente, ma che siano anche utili agli attori territoriali tramite la divulgazione della ricerca, la sperimentazione progettuale ed il dibattito. Se l'esperienza in corso si colloca nel solco di una tradizione di insegnamento del progetto nelle scuole di architettura

francesi (ENSA), possiamo sottolinearne anche alcuni elementi originali.

Innovazioni per la pedagogia

Benché l'*urbanocentrisme* prevalga nell'insegnamento del progetto nelle ENSA (Guillot 2011), dagli anni 2000 l'interesse per i territori rurali è cresciuto. Tuttavia, la dimensione territoriale è affrontata soprattutto come paesaggio o *milieu* d'integrazione del progetto dell'edificio e solo più raramente oggetto del progetto.

Rispetto ad altre forme di didattica “in immersione”, l'associazione di due facoltà legate alle scienze del territorio ha condotto alla costruzione di un metodo pluridisciplinare (architettura, urbanistica, agronomia, sociologia, ecologia) che consiste nel considerare la città come un ecosistema complesso e nell'utilizzare il progetto come ipotesi di risposta agli scenari regionali elaborati dagli esperti dell'IPCC ed alle diverse problematiche sollevate dagli attori che partecipano alla definizione del progetto urbano. Inoltre, affinché gli studenti siano direttamente confrontati alle realtà del territorio, i *workshop* sono completati da lezioni tenute dai partner nelle scuole.

Lavorare sui piccoli comuni rappresenta anche una sfida metodologica per pensare il progetto urbano resiliente: da un lato, infatti, la letteratura scientifica e tecnica si concentra piuttosto sulle grandi città, dall'altro, la mera urbanizzazione non può più essere considerata (a maggior ragione nei territori rurali) il fine del progetto. Tenere conto della scarsità di mezzi umani e finanziari che spesso caratterizza i centri urbani minori, ma anche della varietà delle risorse locali, costituisce un ulteriore stimolo all'innovazione progettuale.

I progetti affrontano diversi aspetti della resilienza (climatica, alimentare, sanitaria, infrastrutturale, ...) per immaginare delle forme alternative di sviluppo urbano e territoriale specifiche per i piccoli comuni ottimizzando, in particolare, l'uso della risorsa preziosa che è il suolo per preservarne la capacità di fornire servizi ecosistemici culturali alla popolazione.

Innovazioni per la ricerca

Mentre nelle ENSA il progetto è solitamente insegnato da architetti professionisti, in questo caso la pedagogia è strettamente legata alle attività di ricerca delle due facoltà. L'organizzazione del multipartenariato ha permesso di andare al di là del dispositivo pedagogico della Federazione dei parchi regionali per stabilire una collaborazione duratura tra Università e territorio. Intorno



Fig. 2. Gli studenti discutono dei loro progetti con gli abitanti al mercato di Rives-en-Seine (2021).

agli atelier si è costituito un gruppo di ricerca misto le cui attività, finanziate dalle diverse istituzioni partecipanti, hanno l'obiettivo di accumulare esperienze, comparare le conoscenze emerse e diffondere i risultati nelle reti rispettive.

Innovazioni per il territorio

Gli atelier sono diventati anche l'occasione per i diversi attori riuniti (che lavorano già insieme per altre procedure amministrative) di incontrarsi e discutere di visioni a lungo termine, al fine di superare la temporalità dei singoli mandati e l'opposizione tra gli obiettivi dello Stato centrale e quelli degli enti locali.

Le proposte progettuali elaborate dagli studenti alimentano il dibattito con la popolazione riguardo al processo di rivitalizzazione dei comuni analizzati e sensibilizzano la committenza pubblica al perseguimento della qualità paesaggistico-ambientale, urbana e architettonica anche nei territori rurali.

Conclusione

Dall'analisi dell'esperienza di formazione e ricerca partenariale in corso nel territorio della Valle della Senna in Normandia emerge che il contesto delle recenti politiche pubbliche francesi a favore dei piccoli comuni

incoraggia le sperimentazioni progettuali su questi territori dove "si possono inventare delle strategie alternative e dei nuovi modelli d'azione" (Fol 2020) per affrontare le sfide contemporanee (vulnerabilità naturali, invecchiamento della popolazione, limitazione della diffusione urbana, valorizzazione del patrimonio e del paesaggio, ...). ■

Note

* Unità di ricerca InTerACT, UniLaSalle Rouen, marie-asma.benothmen@unilasalle.fr.

** Laboratorio Architecture Territoire Environnement, ENSA Normandie, gabriella.trotta@rouen.archi.fr.

1 Il partenariato, pilotato dal Parc naturel régional des Boucles de la Seine Normande, comprende le due facoltà, la Direction Départementale des Territoires et de la Mer della Senna Marittima, l'Établissement Public Foncier di Normandia, il Secrétariat Général pour les Affaires Régionales de Normandie, la Federazione dei Parchi naturali regionali, la Metropoli di Rouen e i comuni di Rives-en-Seine e Duclair.

Riferimenti

Bailly E., Marchand D. (2019), *Penser la qualité. La ville résiliente et sensible*, Mardaga.

Bonnet F. (2016) (a cura di), *Atout risques. Des territoires exposés se réinventent*, Parenthèses, Marsiglia.

Campbell E. (2004), "Ethical bases of moral agency in teaching", *Teachers and Teaching*, vol.10, no.4.

Chardonnet-Darmaillacq S. et al. (2020) (a cura di), *Villes et territoires résilients*, Hermann, Parigi.

Fol S. (2020), *Les villes petites et moyennes, territoires émergents de l'action publique*, Puca, La Défense.

Guillot X. (2011) (a cura di), *Espace rural et projet spatial*, Publications de l'Université de Saint-Etienne.

Quenault B. (2016), "La rhétorique de la résilience, une lueur d'espoir à l'ère de l'anthropocène? Vers un changement de paradigme fondé sur l'acceptation de la catastrophe", *Les villes à la croisée des stratégies globales et locales des enjeux climatiques*, Presses universitaires de Laval.

Reghezza-Zitt M. (2013), "Utiliser la polysémie de la résilience pour comprendre les différentes approches du risque et leur possible articulation", *EchoGéo*, no. 24.

Terrin J. (2014) (a cura di), *Cities and flooding. Prevention, adaptation, resilience*, Parenthèses, Marsiglia.

Thomas I., Da Cunha A. (2017) (a cura di), *La ville résiliente. Comment la construire?*, Les Presses de l'Université, Montréal.

Toubin M., Lhomme S., Diab Y., Serre D., Laganier R. (2012), "La Résilience urbaine : un nouveau concept opérationnel vecteur de durabilité urbaine ?", *Développement durable et territoires*, vol. 3, no.1.

UN-Habitat (2018), *City resilience profiling tool*.